

ELEZIONE DI LODI.

**MAZZARELLA, relatore.** Signori, il quarto ufficio mi ha onorato dell'incarico di riferire intorno all'elezione del collegio di Lodi.

Fu proclamato colà come deputato il luogotenente generale Paolo Griffini.

Signori, il lavoro che noi facciamo intorno alla verifica dei poteri non è certo piacevole, e a tutti certamente sarebbe cosa assai grata, se potesse presto essere condotto al suo termine. Ma d'altra parte è questa un'operazione per sè stessa rilevante. E debbo inoltre ed anzitutto pregare la Camera che presti, secondo il suo solito, la debita attenzione intorno alla relazione che ho l'obbligo di presentarle, poichè trattasi di cosa che ha certamente una speciale importanza.

Intorno all'esame dell'elezione avvenuta nel collegio di Lodi, lo stesso ufficio IV si è diviso quanto alle sue opinioni. Ed io sono relatore scelto per presentare alla Camera l'opinione che è prevalsa nella maggioranza dell'ufficio, senza però voler punto tacere le ragioni che sono state arretrate dalla minoranza dell'ufficio stesso. E se certamente riusciva a tutti i membri dell'ufficio cosa cara e simpatica l'ammettere senza discussione in mezzo a noi un nome così onorevole come il luogotenente generale Griffini, pure l'ufficio IV non ha voluto avere innanzi a sè, tanto nella sua maggioranza quanto nella minoranza, altro che la pura questione legale; e tanto l'una, quanto l'altra ha cercato di trovare argomenti che possano legalmente dar forza alla propria opinione.

Comincerò dal riferire alla Camera, nel modo che per me si potrà più preciso, ciò che è avvenuto nel collegio di Lodi.

Nel collegio di Lodi vi sono quattro sezioni; in totale gli elettori iscritti sono 1234; di questi 340 toccano alla prima sezione. Si presentarono a votare al primo scrutinio in totale 474 elettori, dei quali 164 sarebbero appartenuti alla prima sezione. Quindi dal primo scrutinio apparirebbe che al luogotenente generale Paolo Griffini fossero toccati voti 255; all'avvocato Giovanni Zanoncelli 142; al conte Antonio Corrado Barni 35; a Giuseppe Mazzini 17; andarono dispersi, 16 voti, e 10 furono dichiarati nulli.

Passo a parlare del secondo scrutinio per ritornare poi sul primo in quanto alle proteste che sono state fatte. Nel secondo squittinio furono in ballottaggio il signor Griffini ed il signor avvocato Zanoncelli. Al primo toccarono 288 voti, 49 al secondo. Quindi da quell'ufficio elettorale fu ritenuto come eletto a deputato del collegio di Lodi il luogotenente generale Paolo Griffini.

Però nel giorno 29 furono presentate tre proteste, le firme delle quali ammontano a 79. Queste tre proteste sono tutte del medesimo tenore. Le firme di due

fra esse sono debitamente autenticate; non così quelle della terza, che sommerebbero a 16.

È necessario, o signori, che voi udiate il tenore di una di queste proteste, poichè già ho detto che le altre sono simili alla prima.

Essa dice:

« Una delle più sicure guarentigie che valgono a tranquillare gli animi degli elettori sulla regolarità delle operazioni elettorali è la custodia dell'urna per tutto il tempo che in essa rimangono depositati i voti degli elettori.

« Ora, nella votazione del giorno 22 corrente, un tale articolo venne nel collegio di Lodi apertamente violato; tutto intero l'ufficio della sezione 1<sup>a</sup> abbandonava la sala appena finito il primo appello, lasciandone aperta la porta in modo che tutti vi accedevano liberamente, e non vi ritornava che all'una pomeridiana per procedere al secondo appello.

« Divulgatasi per la città la notizia di questo fatto, molti cittadini, fra i quali parecchi dei sottoscritti, trassero a più riprese alla sala della votazione, e poterono pur troppo constatare la strana diserzione dell'ufficio, asportandone in prova un buon numero di schede vergini, ed altre carte depositate sul banco della Presidenza.

« L'urna, è vero, fu trovata chiusa a chiave; ma ciò non scema punto alla gravità del fatto. La legge ha voluto escludere la possibilità anche di quelle manomissioni che potrebbero sfuggire al controllo degli interessati, e perciò ha stabilito che l'urna fosse costantemente custodita da tre membri almeno dell'ufficio. La violazione di questa precauzione, che costituisce una parte essenziale di questa legge, basta adunque, a parere dei sottoscritti elettori, perchè la votazione sia dichiarata nulla.

« Intanto i sottoscritti non ponno a meno di fare osservare che quest'assenza dell'ufficio, durata più di un'ora, impedì di votare a parecchi elettori della medesima sezione, i quali sotto la salvaguardia della circolare ministeriale 6 gennaio 1864 vi si erano recati per deporre il voto nell'intervallo trascorso tra i due appelli.

« A questa irregolarità, per sè sola dirimente, se ne aggiungono alcune altre, tra le quali non possiamo prescindere dall'aggiungere almeno le due seguenti:

« 1<sup>o</sup> Molte schede, forse una trentina, portavano la sola indicazione di generale Griffini. Essendovi due generali di questo nome ed entrambi Lodigiani, alcuni elettori proposero che venissero dichiarate nulle a termini dell'articolo 88, e vollero fatto cenno del reclamo nel processo verbale. L'ufficio le ascrisse tutte al generale Paolo Griffini, ma in opposizione all'articolo 55 abbruciò unitamente alle altre anche le schede su cui era nata contestazione, e che dovevano essere spedite alla Camera dei deputati per il giudizio definitivo;

« 2<sup>o</sup> L'altra si è che nel comune di Secugnago, che